



BANCA

www.bancadipiacenza.it

flash

Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Piacenza - ANNO XV - N° 59 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE DELLA BANCA DI PIACENZA

BANCA DI PIACENZA, UTILE NETTO IN FORTE CRESCITA (+ 30%)

L'Istituto ha chiuso il primo semestre dell'anno in corso esprimendo risultati in forte espansione. La raccolta complessiva (come risulta dal bilancio semestrale approvato dal Consiglio di Amministrazione) ha superato infatti i 6.000 miliardi di lire (6.028), facendo registrare sullo stesso periodo dell'anno precedente un incremento di oltre 135 miliardi che, in particolare, è pari al 2,30%. Particolarmente significativa è stata la crescita (+8,2%) della raccolta diretta, effettuata attraverso le forme tradizionali (depositi, conti correnti, certificati di deposito e obbligazioni) che, nell'arco degli ultimi dodici mesi, è aumentata di oltre 184 miliardi, raggiungendo i 2.445 miliardi. La clientela ha quindi trovato presso la Banca di Piacenza forme di investimento che le consentono di allocare le proprie disponibilità finanziarie

al riparo delle insidie dei mercati. Il perdurare dell'andamento negativo delle Borse ha infatti inciso sulla valorizzazione del risparmio gestito, comportando una riduzione della raccolta indiretta di circa 49 miliardi.

L'ammontare dei crediti erogati ha raggiunto invece i 2.029 miliardi di lire per cui, in ragione d'anno, si è verificato un incremento di oltre 155 miliardi che, in percentuale, è pari all'8,3%. Attraverso la Banca di Piacenza le strutture produttive locali hanno potuto far ricorso anche ad operazioni di leasing e di factoring, anch'esse in forte espansione, tramite Italease e Factorit, società nelle quali l'Istituto di credito locale detiene partecipazioni ed esprime un proprio rappresentante nei consigli di amministrazione.

L'equilibrata crescita sia della raccolta diretta sia dei fi-

nanziamenti ha permesso al popolare Istituto di credito piacentino di rafforzare ulteriormente le già rilevanti quote di mercato nell'ambito della nostra provincia.

Questi risultati sono stati conseguiti tramite i 43 sportelli di cui dispone la Banca di Piacenza, che intrattengono oltre 120.000 rapporti, ai quali prossimamente se ne aggiungeranno altri tre, che verranno aperti in Fidenza, Lodi e Parma (in quest'ultima città - dove la banca piacentina è già insediata da anni - con un secondo sportello, che verrà allocato in pieno centro storico). L'accresciuta operatività ha consentito di pervenire ad un risultato lordo di gestione pari a 33 miliardi e 282 milioni, nonostante la notevole e generalizzata contrazione dei proventi derivanti dal collocamento di prodotti finanziari, con la determinazione di un utile netto di esercizio di 16 miliardi, superiore del 30% rispetto a quello conseguito nei primi sei mesi dello scorso anno. **E tanto, senza utilizzazione di proventi straordinari.**

Per rafforzare la propria rete distributiva la Banca di Piacenza, oltre che incrementare il numero degli sportelli, come è già stato detto, ha reso operativa una rete di promotori che opererà nell'ambito provinciale, ma anche nelle zone limitrofe dell'Oltrepò Pavese, del Basso Lodigiano, nonché delle province di Cremona, di Parma e di Genova, per quest'ultima limitatamente all'alta Val Trebbia e alla Val d'Aveto. Nel frattempo, per poter dare risposte sempre più adeguate alle esigenze della propria clientela, la Banca di Piacenza ha notevolmente ampliato, completandola, la gamma dei prodotti disponibili, stipulando accordi con primarie strutture finanziarie nazionali ed internazionali quali Arca vita, Bipiemme gestioni, Credit Suisse e American Express. Attualmente l'Istituto di credito piacentino è in grado di proporre alla propria clientela, oltre alle forme tradizionali, oltre 150 possibilità alternative di investimento delle disponibilità finanziarie e tredici prodotti a contenuto assicurativo.

AMICI DELLA BANCA SCOMPARSI

Comm. Parmigiani

È ultimamente mancato alla sua famiglia e alla Banca (di cui fu vicepresidente per lungo ordine di anni) il comm. Piero Parmigiani.

All'Istituto si dedicò con grande attenzione, nel nostro consueto spirito: quello di considerarci tutti una grande famiglia.

Come siamo stati sinora, e come continueremo ad essere.

Padre Gherardo

È scomparso Padre Gherardo.

La Banca gli è stata amica in più occasioni, per le sue opere di bene, così come egli era un amico - sincero - della Banca, di cui ricordava sempre (spontaneamente, non richiesto) l'attività, le benemeritenze, l'aiuto che gli ha sempre dato.

Grazie, Padre Gherardo, anche di questo. Di questi tempi, potrebbe anche insegnare qualcosa a molti.

Geom. Baldini

Il Collegio geometri ha ricordato di recente (con le sentite parole - in special modo - di Carlo Fortunati e di Cesare Zilocchi, oltre che dal Sindaco Guidotti e degli onn. Foti e Poldedri) la figura di Natale Baldini, già consigliere d'amministrazione dell'Istituto, al quale dedicò - fino all'ultimo giorno - la sua attenzione.

Un esempio di dedizione alla Banca che difficilmente potrà essere dimenticato.

Il ministro Gasparri alla Sala Convegni della Banca di Piacenza

"FACCIATE PULITE", CAMPAGNA CONFEDILIZIA

Le parti saranno convocate davanti al ministro

"Facciate pulite, a spese di chi le deturpa". Con questo slogan la Confedilizia lancerà nel prossimo autunno una campagna per l'abbellimento dei centri storici e la rimozione di fili e condutture dai prospetti di palazzi e case, che diventeranno così più belli. Lo ha annunciato il presidente della Confedilizia, Corrado Sforza Fogliani, all'undicesimo convegno del Coordinamento legali della organizzazione storica della proprietà svoltosi a Piacenza ed al quale hanno preso parte numerosi rappresentanti del Governo.

"Colgo questo grido di allarme - ha detto al Convegno il ministro delle Comunicazioni, Maurizio Gasparri - e in accordo con i colleghi ministri interessati mi impegno a promuovere a breve una riunione degli esponenti delle società e degli enti coinvolti per affrontare concretamente il problema".

In precedenza, il presidente della Confedilizia aveva denunciato la vetustà della normativa che obbliga i proprietari di casa ad accettare servitù di fili e condutture sulle proprie facciate. "Ma oggi - ha proseguito Sforza Fogliani - non c'è più un regime pubblico dei servizi, questi servizi sono gestiti da società private in regime di concorrenza ed è giusto che si assumano i loro costi". In particolare, il presidente della Confedilizia ha citato il caso di quando devono essere rimossi provvisoriamente i fili dalle facciate per lavori di restauro o per intubare le condutture, sempre nell'ambito di lavori di restauro. "Grida vendetta che anche in questo caso - ha concluso Sforza Fogliani - le società elettriche, telefoniche e le Poste esigano compensi, quando non pagano una lira per la servitù che la legge consente loro di imporre".

BANCA flash

è diffuso

in 15mila

esemplari



PUBBLICAZIONE SU CASTEL SANGIOVANNI

La Banca ha recentemente pubblicato un completo studio di Renzo Colliva sulla storia di Castelsangiovanni. Si tratta della seconda opera storica sull'importante centro valtidonense che viene pubblicata dal nostro Istituto.

Nella foto, un momento della presentazione della pubblicazione, svoltasi al Centro di lettura del capoluogo valtidonense: da sinistra, l'ing. Domenico Ferrari, consigliere d'amministrazione della Banca; l'autore dott. Renzo Colliva; il Sindaco di Castelsangiovanni ing. Aldo Bersani; il Responsabile del Servizio cultura e turismo del Comune di Castelsangiovanni, dott. Giuseppe Gandini.



Copia della pubblicazione gli interessati possono richiedere alla filiale di Castelsangiovanni della Banca di Piacenza.

A PIACENZA UN NUOVO CORSO DI FORMAZIONE ED AGGIORNAMENTO PER AMMINISTRATORI DI CONDOMINII ED IMMOBILI E PER PROPRIETARI DI CASA

Avrà inizio il 5 novembre p.v. e terminerà il 13 dicembre 2001 il nuovo corso di formazione ed aggiornamento per gli Amministratori di Condominii ed immobili e per i proprietari di casa.

L'attività formativa, organizzata come ogni anno dall'Associazione Proprietari Casa di Piacenza in collaborazione con la Commissione per la tenuta del Registro degli Amministratori Condominiali ed il patrocinio della Banca di Piacenza, sarà articolata in 18 lezioni che saranno effettuate presso la Sala Convegni della Banca di Piacenza in via I° Maggio n. 37. Le lezioni si svolgeranno ogni lunedì, martedì e giovedì dalle ore 18 alle ore 19.30.

I contenuti del Corso verte-

ranno su argomenti, di ordine giuridico, tecnico, fiscale e contabile, la cui conoscenza è necessaria per esercitare professionalmente la gestione di condominii e di immobili in genere. Verranno trattati anche gli specifici temi della sicurezza degli impianti e del risparmio energetico.

Il corso è aperto a tutti, anche a chi amministratore non vuol diventare ma desidera tenersi aggiornato sulle tematiche legate al condominio ed alla proprietà edilizia in generale.

Al termine verrà rilasciato, dopo un colloquio, l'attestato di frequenza.

I relatori del corso saranno gli Avvocati Corrado Sforza Fogliani, Renato Caminati, Cristina Capra, Rino Enne, Gianluca

Groppi, Giuseppe Manfredi, Giorgio Parmeggiani, Flavio Saltarelli, Ascanio Sforza Fogliani; i Dottori Pier Luigi Bertola, Giuliana Ciotti, Giuseppe Mischi, Ferdinando Laurenza, Emanuele Ricifari, Calisto Trabucchi; gli Ingegneri Paolo Gennari, Claudio Guagnini, Antonino Casella, Luigi Pallavicini; il Ragionier Ermanno Braghi; il Perito Ind. Mario Marchetta; il Geometra Paolo Ultori; un funzionario della Banca di Piacenza.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi all'Associazione Proprietari di Casa, via Sant'Antonino n° 7 - Piacenza, telefono 0523-327273, nei seguenti orari: dal lunedì al sabato dalle ore 9.00 alle ore 12.30; il lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle ore 16.00 alle ore 18.

«Popolari» da salvare

«Il Sole-24 Ore» ha ripreso in più occasioni la campagna contro le Banche Popolari, chiedendo che il Governo intervenga. Ho scritto volutamente «campagna contro le Popolari» perché di questo si tratta. Si vuole renderle contendibili, in effetti, perché possano essere acquistate dal grande capitale, dopo che i piccoli risparmiatori le hanno create. Sarebbe un esproprio vero e proprio, e spero che Berlusconi (nonostante cattivi consiglieri, interessati) non si presti.

GIANMARIA MARANGONI Lodi

da 24 ore 16.9.'01



BANCA DI PIACENZA

La nostra banca,
la banca che
conosciamo!

AGGIORNAMENTO CONTINUO SULLA TUA BANCA

www.bancadipiacenza.it

RIFORMA POPOLARI, IL GIOCO DI CONFINDUSTRIA

Il quotidiano *Sole-24Ore* continua la sua battaglia per la riforma delle Popolari. Non c'è da meravigliarsi. Il giornale è di proprietà della Confindustria (grosso capitale) e presidente del consiglio di amministrazione del quotidiano è Marco Tronchetti Provera.

Evidentemente, quest'ultimo (come tutto il grosso capitale) spera di prendere in mano qualche Popolare con due soldi, come ha fatto con Telecom (rispetto a quel che la società vale). Spero che Berlusconi difenda noi piccoli risparmiatori e non cada nel gioco dei soliti noti (pur incautamente appoggiati da qualcuno dei suoi, come quel deputato di Bergamo di Forza Italia che, improvvisamente, si è trovato d'accordo in un punto con l'opposizione: il grande capitale, e la speculazione, rende tutti amici).

dott. Franco Albertini,
Parma

da ItaliaOggi 21.9.'01

VITTORINO, ALL'INSEGNA DELLA BANCA

Hanno vogato per sei ore i circa 20 equipaggi che hanno dato vita nell'estate scorsa alla *I Vogata Ecologica Ferrarese* con barche tradizionali padane e voga in piedi alla veneziana. Presenti quattro equipaggi della piacentinissima (è la più vecchia nostra società canottieri, risalendo al 1882) «Vittorino da Feltre». Le barche piacentine recavano le insegne della Banca. E la cosa ha creato interesse (di cui si è fatto portavoce anche il giornale cittadino) da parte di altre società canottieri partecipanti, che hanno pubblicamente dichiarato il loro compiacimento «nel vedere tanto interessamento di una banca locale all'attività sportiva amatoriale» (quindi, a sostegno dell'attività, non per immagine).

«Questo ci convince sempre più - ha dichiarato il presidente



della Vittorino, Enrico Zangrandi - dell'importanza del sostegno della nostra Banca che, in abbinamento

alla nostra Vittorino, porta i colori di Piacenza sui campi di gara di tutta Italia».

Euro

LE SCADENZE

- **15 novembre:** distribuzione di banconote in euro a Poste e banche.
- **7 dicembre:** per dipendenti pubblici e pensionati: stipendi, pensioni, tredicesime in euro.
- **15 dicembre:** distribuzione di 1,2 milioni di kit di euro ai commercianti e di 30 milioni ai cittadini.
- **24 dicembre:** versamento acconto Iva.
- **27 dicembre:** pagamento diritti doganali.
- **29 dicembre:** non è possibile effettuare operazioni sui conti correnti bancari e postali.
- **31 dicembre:** chiusi al pubblico banche, uffici postali, tesorerie statali.
- **1 gennaio:** inizia il periodo di doppia circolazione lira-euro. Non è più possibile emettere assegni e titoli di credito in lire.
- **28 febbraio:** finisce la doppia circolazione, ma è alle viste una miniproroga.

OSSERVATORIO DEL DIALETTO PIACENTINO

Per la salvaguardia del nostro dialetto, l'Istituto (che ha già pubblicato il **Vocabolario piacentino-italiano** di Guido Tammi, nonché il volume **T'al dig in piasintin** di Giulio Cattivelli e ha in preparazione il **Vocabolario italiano-piacentino** di Graziella Bandera) ha istituito un "Osservatorio permanente del dialetto". Gli interessati a segnalazioni ed approfondimenti possono mettersi in contatto con:

Banca di Piacenza
Ufficio Relazioni Esterne,
Via Mazzini, 20
29100 Piacenza
Tel. 0523-542356

IN PIENO SVOLGIMENTO LA RASSEGNA ENOGASTRONOMICA Successo crescente di pubblico

Calendario dei convivi

Domenica 7 ottobre 2001, ore 13
LO SCOIATTOLO
Loc. Pigazzano - Travo
Tel. 0523.956645

Venerdì 12 ottobre 2001, ore 20
TRATTORIA DELL'ORSO
Loc. Torrano - Ponte dell'Olio
Tel. 0523.876050

Venerdì 19 ottobre 2001, ore 20
LANTERNA ROSSA
Loc. Saliceto - Cadeo
Tel. 0523.500563

Venerdì 26 ottobre 2001, ore 20
NETTUNO RISTORANTE
Loc. Diga di Mignano 7
Tel. 0523.899287

Mercoledì 31 ottobre 2001, ore 20
BALZER
Piazza Cavalli 1 Piacenza
Tel. 0523.331041

Venerdì 9 novembre 2001, ore 20
OSTERIA LE RONDINI
Via Chiesa - Grazzano Visconti
Tel. 0523.998817

Venerdì 16 novembre 2001, ore 20
CASABELLA
Loc. Casabella - Ziano Piacentino
Tel. 0523.862840

Venerdì 23 novembre 2001, ore 20
TRE GANASCE
Via S. Bartolomeo 62 - Piacenza
Tel. 0523.499133

Domenica 2 dicembre 2001, ore 13
ANTICA TRATTORIA
CATTIVELLI
Isola Serafini - Monticelli
Tel. 0523.829418



Il tempo passa e le buone tradizioni rimangono, a patto però che qualcuno s'impegno a mantenerle vive. Ed è per questo che la Banca di Piacenza, come sempre impegnata a dare impulso a tutto ciò che può valorizzare la nostra provincia, ha deciso di promuovere, così come peraltro ha già fatto per tutte le precedenti, la quindicesima edizione della "Rassegna della tradizione culturale enogastronomica piacentina" affidando il compito di organizzarla a Placentia, associazione d'arte, cultura, turismo.

L'enogastronomia piacentina esalta le tradizioni della nostra terra ed invita i "forestieri", dopo averli conquistati con i suoi sapori, a soffermarsi per visitare e conoscere meglio le ricchezze naturali ed artistiche che il nostro territorio è in grado di offrire.

I protagonisti indiscussi saranno i ristoratori ed i cantinieri, che faranno a gara nell'offrire il meglio dei loro prodotti ai fortunati ospiti che saranno riusciti, abbandonando per un momento l'abituale fretta che connota il nostro tempo, a ritagliarsi un breve spazio da dedicare alla riscoperta degli antichi piaceri della tavola.

ASSEGNATO IL PREMIO "FRANCESCO BATTAGLIA"

Due i vincitori dell'edizione 2000-2001 del premio istituito dalla Banca locale. Per il prossimo anno, studi sul Cardinale Alberoni

Il Consiglio di Amministrazione della Banca di Piacenza - nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'avv. Francesco Battaglia, già presidente dell'Istituto - ha assegnato il Premio "Francesco Battaglia" edizione 2000-2001. Su indicazione della commissione giudicatrice, composta - oltre che dal presidente dell'Istituto di credito avv. Corrado Sforza Fogliani - dall'avv. Sara Battaglia e dal dott. Carlo Emanuele Manfredi, sono stati premiati, tra i numerosi elaborati presentati sull'argomento prescelto per la quindicesima edizione del premio: "Giuseppe Verdi: un musicista, ma anche un agricoltore e un piacentino autentico", gli studi del dott. Ugo Bruschi e del dott. Mario Giuseppe Genesi.

I due studiosi piacentini hanno approfonditamente illustrato il Verdi musicista - agricoltore - piacentino evidenziando i legami di Giuseppe Verdi con la nostra terra

e la sua attività di agricoltore competente ed appassionato, che trovò la sua realizzazione nella pianura piacentina.

"Ancora una volta, ed anche nella scelta del tema - ha dichiarato il presidente avv. Sforza Fogliani - la Banca locale ha voluto confermare il suo ruolo di valorizzazione, e difesa, del nostro territorio".

Ugo Bruschi, diplomatosi presso il Liceo Classico Melchiorre Gioia, si è laureato nel 1997 in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Parma con una tesi di laurea premiata con il premio "Corrado Pecorella" riservato alla migliore tesi tra quelle discusse nell'ambito delle materie dell'Istituto di Storia del Diritto Italiano.

Il dott. Bruschi, appassionato di teatro e culture della ricerca storica, ha vinto il concorso per l'ammissione al corso di dottorato di ricerca in Storia del Diritto Ita-

liano dell'Università degli studi di Milano.

Il dott. Mario Giuseppe Genesi è laureato in Discipline della Musica all'Università di Bologna ed ha svolto attività di concertista in Italia ed all'estero.

Appassionato studioso, promuove lo sviluppo degli studi musicologici del territorio piacentino scrivendo su riviste del settore e pubblicando monografie sull'argomento.

La Banca di Piacenza, che ha istituito il Premio dedicato all'avv. Francesco Battaglia con l'intento di valorizzare le ricerche e gli studi in materia di storia locale, ha nel frattempo comunicato il tema dell'edizione 2001-2002 scelto anche in considerazione della ricorrenza del duecentocinquantesimo anniversario della morte del Cardinale Alberoni: "Le Istituzioni alberoniane ed il loro apporto allo sviluppo culturale e sociale della terra piacentina".

RINASCIMENTO E TRADIZIONE ORGANISTICA PIACENTINA A SAN SISTO

Sabato 8 settembre, nella Scittadina Basilica di San Sisto, si è tenuto il concerto dell'organista Marco Ruggeri, appuntamento musicale di fine estate, giunto quest'anno alla sua decima edizione, con il titolo significativo di "Musica e Storia a San Sisto". Quest'anno, il cinquecentesco organo Facchetti, affascinante protagonista della serata, ha partecipato alla Seconda Giornata per l'organo rinascimentale, un evento nazionale che prevede la concomitanza sonora nello stesso giorno di alcuni tra i più preziosi strumenti musicali italiani.

Grazie alla Banca di Piacenza il concerto proposto da Marco Ruggeri è stato una riconferma stilistica ed esecutiva del patrimonio organistico rinascimentale e barocco. Cremonese, giovane formato ai principi rigidi della prassi esecutiva, Marco Ruggeri ci ha accompagnati in un viaggio attraverso le pagine più insolite dei grandi maestri padani del tempo: dal cremonese Tarquinio Merula, al reggiano Claudio Merulo, organista della Corte Farnesiana, dal modenese Giacomo Fogliano ai bolognesi Marco Antonio Cavazzoni e Domenico Maria Ferrabosco. Dopo che dieci anni or sono Luigi Ferdinando Tagliavini inaugurò insieme a Bonifacio Giacomo Baroffio il nostro organo Facchetti, eseguendo i manoscritti conservati nell'archivio parrocchiale di Castell'Arquato, Ruggeri ha riproposto alcune pagine celebri della collezione. Intatto dal punto di vista fonico, prezioso ed elegante nella parte tastieristica, lo strumento di San Sisto rappresenta nella sua monumentalità, la ineguagliabile presenza storica di una tradizione musicale importantissima in rapporto alla civiltà del Rinascimento italiano.

Maria Giovanni Forlani

RICORDI PIACENTINI IN UN INCONTRO C

Luigi Einaudi sentiva messa. Logni giorno festivo, nella sua chiesetta di San Giacomo di Dogliani, alle 10 precise del mattino. Lì lo trovai una domenica di quarant'anni fa, a quell'ora. Gli avevo scritto per chiedergli se mi avesse potuto ricevere dopo che, qualche tempo prima, egli aveva avuto la bontà di rispondere ad una lettera con la quale (in segno di omaggio alla sua persona) gli avevo spedito un mio articolo sull'ultimo volume delle sue "Cronache" pubblicato su *Libertà*. Einaudi mi aveva scritto di essere contento di quell'articolo "perché mi dà l'impressione che le parole di uno giunto, come è uso di dire, all'estrema vecchiaia, abbiano ancora una eco nei cuori giovanili", consigliandomi alcuni testi (Croce, Ferrara ed altri) da leggere; a metà giugno, in un'altra lettera, m'aveva poi indicato la strada attraverso la quale avrei potuto andare da lui: "Da Piacenza, per Alessandria, Asti, Alba, Monforte lei arriverà a Dogliani da dove bisogna ancora proseguire... A metà strada, in faccia ad una casa con chiesetta, salga sulla collina, a destra. Poi proseguo sino a vedere la mia cappella. Ad un bivio, con casotto, non volga a destra verso l'alto ma a sinistra, con la strada in leggera discesa".

L'ultimo pezzo di strada, quello che porta direttamente a San Giacomo, non era asfaltato; era rimasto forse così com'era cent'anni prima. C'era da aver paura a farlo con l'automobile.

La "chiesetta" di Einaudi faceva (e fa tuttora) corpo unico con la sua casa o, meglio, con la sua biblioteca, dato che i libri e gli scaffali avevano invaso anche la sagrestia. Ogni domenica mattina l'autista (che l'ex presidente della Repubblica chiamava "autiere", alla militare) scendeva a Dogliani a prendere il parroco di quel paese con una vecchia "Aurelia" nera. Einaudi sentiva messa nella chiesetta, da un inginocchiatoio in prima fila, con vicino donna Ida; seguiva l'intero rito con il messale. In un inginocchiatoio a fianco stava sua sorella; dietro, i popolani delle cascate sparse intorno a San Giacomo. Quando era terminata la funzione, Einaudi s'appoggiava al braccio di donna Ida ed usciva sul sagrato, dove la gente del posto (in gran parte suoi coloni) lo salutava con reverenza e con una bontà tutta speciale. Quella domenica "il presidente" aveva chiesto come mai non fosse in chiesa "quella ragazza che chiaccherà sempre" ed una popolana gli

aveva risposto che era andata in colonia, in montagna. Einaudi si fermava quindi a prendere un poco di sole e a scambiare qualche parola, in uno spigolo del suo giardino che dava sulla strada. Generalmente, era su una carrozzella. S'era deciso ad usarla da non più di un mese, per stancarsi meno.

Quando mi fu possibile avvicinarlo, l'avvio del discorso venne proprio dalla predica che il parroco di Dogliani aveva fatto poco prima nella chiesetta. Einaudi se ne compiaceva, e faceva notare che "adesso tutti i sacerdoti sanno tenere l'omelia su un piano di linearità", senza fronzoli inutili. "Il Vangelo non è facile", mi disse, citando a mò d'esempio la parabola del padrone della vigna che vuole siano ricompensati allo stesso modo i lavoratori che hanno prestato la loro opera tutta la giornata e quelli che hanno lavorato per un tempo più breve. "Non è giusto", e difatti "gli umili stentano a capirla", quella parabola, ed anche logicamente perché per spiegarsi la ragione di quell'atteggiamento occorre richiamarsi alla concezione della carità cristiana e far ricorso, quindi, a tutta un'altra gerarchia di valori che non sono né umani né economici.

L'epistola di quella domenica faceva riferimento alla molteplicità delle vocazioni degli uomini. E quel concetto ritornò quando Einaudi venne a parlare di quel che si produceva a San Giacomo e a Dogliani, vino soprattutto. Gli dissi che anche da noi, nel piacentino, ci si stava orientando verso la costituzione di cantine sociali. "È tutta questione di uomini" mi rispose, e passò poi a parlare del modo innaturale con cui veniva fissato il prezzo delle uve a Dogliani (un po' come capitava per il pomodoro ad uso industriale da noi, gli feci notare), sottratto in gran parte alla libera contrattazione ed affidato ad una commissione.

Il discorso filò poi via su altri argomenti fintanto che donna Ida venne a dire che era meglio che entrassimo in casa perché ormai in giardino non c'era più sole. Tornammo allora di nuovo in chiesa e, in sagrestia, Einaudi cominciò ad illustrarmi i suoi libri, divisi negli scaffali per argomento e per autore; ve n'era uno che portava l'ex libris di Adamo Smith, un altro con firma di Lavoisier; c'era la raccolta dell'*Economist* dal 1875 in poi.

Einaudi guardò quella raccolta con reverenza, come ad un pozzo di sapienza; e mi sov-

venne allora quanto mi aveva scritto nella sua prima lettera: "Per tenermi al corrente di quel che succede nel mondo, dal 1896 leggo ogni settimana. *L'Economist* di Londra, tutto, salvo la pubblicità. L'essenziale è tutto, perché se lei legge solo quegli articoli che paiono interessarla, non saprà mai nulla di quello che è diverso da quel che già la interessa. Ed il necessario è la curiosità di quel che è fuori di noi. Se non sa l'inglese, legga lo stesso. Ricorrendo meno che può al vocabolario; ma argomentando dalla simiglianza delle parole e dal costruito. Frattanto prenda lezione. Ogni fascicolo corrisponde a circa 150 pagine in 8°". Davanti all'*Economist*, donna Ida (che sorreggeva continuamente il marito durante i suoi spostamenti da una poltrona all'altra della biblioteca) sottolineò che le annate della rivista cominciavano da un anno dopo la nascita di Einaudi (che aveva compiuto 87 anni il precedente 24 marzo) e che un giornalista aveva preso una volta per vera una sua battuta ("Si capisce che ad un anno tu, Luigi, volevi già leggere l'*Economist*").

I libri (preziosamente rilegati dal famoso Gozzi di Modena) erano disposti nella biblioteca in scaffature speciali studiate dallo stesso Einaudi, che per mezzo di un piano rialzato permettevano di collocare i volumi su tre file e di leggere i titoli scritti sul dorso dei libri anche della fila di mezzo. Dall'ambiente attiguo alla sagrestia si passava nell'appartamento di Einaudi e nel suo studio. Il tavolo di lavoro era posto fra due finestre, una a mezzogiorno ed una a mattino. Davanti, c'era una vecchia carta geografica dell'Italia settentrionale del Borghese risalente al 1683: c'era segnato su anche il Ducato di Piacenza con lo Stato dei Pallavicini e quello dei Landi. In un angolo, una scala portava alla vecchia soffitta, che Einaudi aveva dovuto adibire anch'essa a biblioteca, per trovare una sistemazione ai suoi tanti libri. Una volta, quella scala la faceva agilmente; adesso, rare volte: per lo più, si faceva portare giù i volumi sul suo tavolo. Einaudi era claudicante fin da quando, nel 1927, a Torino, distratto dalla lettura di un giornale, era sceso da un tram senza rendersi conto che il mezzo non era fermo, era caduto e si era rotto in malo modo una gamba, che gli era restata poi lievemente minorata per sempre. Ciò non gli aveva impedito, comunque, nel settembre 1943, quando era

CON LUIGI EINAUDI DI QUARANT'ANNI FA

ricercato dai fascisti, di raggiungere la Svizzera a piedi, valicando il San Bernardo. Anche in quella terribile, massacrante avventura, aveva avuto al fianco l'inseparabile compagna di tutta la sua vita, donna Ida, che Einaudi aveva conosciuto quando nel 1901 la contessina Ida Pellegrini della Pellegrina, sedicenne, era ancora studentessa di scuola media a Torino. Durante la mia visita, donna Ida sorreggeva amorevolmente il marito appena ne avesse bisogno, appena si rivelasse insufficiente il vecchio bastone che Einaudi usava e che aveva per poco una testa di vecchio con lunga barba (glielo aveva donato - mi disse - una sua "massarra").

Nello studio del senatore, i discorsi proseguirono: Einaudi parlò dell'economia politica ("Bisognerebbe insegnarla un po' di più specie agli studenti in ingegneria, che saranno gli imprenditori ed i dirigenti d'azienda di domani, invece che agli avvocati"); della Democrazia cristiana ("Ha il peccato d'origine di Toniolo; ha visto a cosa ci ha portato il corporativismo nel ventennio..."), dell'Alto Adige, allora all'attenzione generale

(lamentò che molti non capissero la funzione locale dell'istituto del "maso chiuso"). Le sue mani, intanto, ruotavano davanti a me piccole, asciutte, svelte. Einaudi aveva anche ricordi piacentini: era venuto nella nostra città il 30 ottobre 1949, ad inaugurare il ponte stradale sul Po ed a posare la prima pietra della facoltà di agraria. Rammentava ancora che c'era il palco che traballava. Di Piacenza ricordava soprattutto che era stata la sede di mons. Scalabrini (di cui egli era stato segretario, nel settembre 1898, per una conferenza sull'emigrazione), anche se confessò di aver avuto più familiarità con l'altro grande vescovo conciliatorista, mons. Bonomelli. Ricordò, anche, che di Piacenza era l'on. Giovanni Raineri, la cui opera - specie come Ministro per l'agricoltura - Einaudi aveva apprezzato in vari articoli del *Corriere*. I suoi occhi espressivi e vivaci brillarono comunque di una luce speciale quando ricordò il suo amico Vincenzo Porri (1889-1934), insegnante di politica economica all'Istituto torinese di scienze economiche, un cui profilo rievocativo Einaudi scrisse, alla morte improvvisa-

mente sopravvenuta, sulla sua *Riforma sociale*, riconoscendo di aver "profittato della sua dottrina". La figura di Vincenzo Porri (figlio di Enrico, sindaco di Piacenza ai primi del novecento) la ricordava anche una sorella di Einaudi amica della sig.ra Tina Porri, residente a Torino, sorella di Vincenzo, alla quale la nostra città deve essere ben grata per i volumi che ella via via ha donato alla nostra biblioteca civica.

Einaudi apprezzò in modo speciale i ricordi che gli portai da Piacenza: le tavole della vecchia città pubblicate dall'R.D.B., uno studio del prof. Emilio Nalsali Rocca (con affettuosa dedica da discepolo a maestro), il volumetto "Piacenza 1860-61", un volume sulla Galleria Ricci Oddi. Ricambiò con una bella riproduzione della sua chiesetta di San Giacomo, alla quale era tanto affezionato.

Quando uscii di casa, accompagnato da donna Ida, era l'una e tre quarti. La messa era finita verso le 10 e mezza. Mi rimase per sempre fissa in mente - da allora in poi - la semplicità stupenda dell'uomo e la sua alta nobiltà morale.

Corrado Sforza Fogliani

LEGGE SULLA PRIVACY

I dati personali sono registrati e memorizzati nel nostro indirizzario e verranno utilizzati unicamente per l'invio di nostre pubblicazioni e di nostro materiale informativo e/o promozionale. Nel rispetto della Sua persona, i dati che La riguardano vengono trattati con ogni criterio atto a salvaguardare la Sua riservatezza e non verranno in nessun modo divulgati.

In conformità alla Legge n. 675/96 sulla Tutela della Privacy, Lei ha il diritto, in ogni momento, di consultare i dati che La riguardano chiedendone gratuitamente la variazione, l'integrazione ed, eventualmente, la cancellazione, con la conseguente esclusione da ogni nostra comunicazione, scrivendo, a mezzo raccomandata A.R., al nostro indirizzo: Banca di Piacenza - Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza.

FINANZIAMENTO PRONTOFIN PER L'ACQUISTO ABBONAMENTI TEMPI S.P.A.

Anche per il corrente anno, il nostro Istituto ha predisposto una particolare forma di finanziamento finalizzata all'acquisto degli abbonamenti Tempi S.p.A. (ex ACAP) di durata 10 o 12 mesi.

Viene allo scopo offerto il mutuo chirografario "Prontofin" alle seguenti condizioni preferenziali:

- **max finanziabile:** 100% del costo dell'abbonamento, o degli abbonamenti, sottoscritti nell'ambito del nucleo familiare del correntista;
- **tasso fisso:** 8,875% annuo nominale;
- **rimborso:** in 8 rate mensili posticipate;
- **spese istruttoria:** nessuna;

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca

BANCA DI PIACENZA ON LINE

Da casa senza muoversi dalla poltrona, si può arrivare alla BANCA DI PIACENZA attraverso il telefono fisso o cellulare, il televisore o via computer navigando sulle rotte di Internet, operando con comodità, velocità e sicurezza: tutto ciò è BANCA DI PIACENZA ON-LINE, la banca senza confini, sempre pronta ed efficiente.

"BANCA DI PIACENZA ON-LINE" è formata da una serie di sistemi telematici e di servizi informatici altamente innovativi con caratteristiche specifiche, diverse ma integrabili, creati apposta per poter proporre la banca virtuale su misura, quella che meglio può risolvere i proble-

mi e rispondere alle esigenze, offrendo, contemporaneamente, i vantaggi più cospicui.

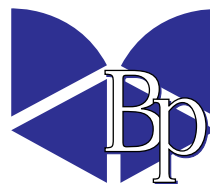
"PCBANK TRADING" è il sistema più veloce per fare affari in Borsa; consente di operare anche quando la banca è chiusa, attraverso un computer ed un collegamento ad Internet.

"PCBANK DIGITAL" consente di operare sul proprio conto

corrente, avendo a disposizione un telefono

Wap, un play web o un computer ed una connessione alla rete.

"PRONTOBANCA" è il prodotto per tenere sotto controllo il saldo ed i movimenti del proprio conto corrente 24 ore su 24 gratuitamente, anche attraverso fax.



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it



CON LA **BANCA DI PIACENZA**
IL TUO RISPARMIO AIUTA L'ECONOMIA PROVINCIALE



I CARABINIERI E IL "GOTICO"

Piacenza, Palazzo Gotico, i carabinieri" è il titolo di una serigrafia che la Banca di Piacenza ha donato recentemente all'Arma in occasione del 187° anniversario della Benemerita. L'autore è il bergamasco Mauro Capelli.

L'opera è stata presentata alla Sala Ricchetti della sede di via Mazzini dell'istituto di credito locale: oltre all'artista sono intervenuti il presidente della banca, l'avv. Corrado Sforza Fogliani che ha ricordato i legami che già nell'Ottocento vi erano tra la città ed i carabinieri. Piacenza, dal 1877 al 1882 - come poi ha ricordato il colonnello Lorenzo Buttini - è stata ad esempio sede del comando regionale. La serigrafia presenta in primo piano un carabiniere in altra uniforme che guarda il nostro Gotico, posto sullo sfondo.

Nato 42 anni fa a Ubale Clanezzo di Bergamo, l'autore



si è formato alla scuola di Cesare Benaglia ed in genere predilige, nei suoi dipinti, i paesaggi e le figure.

Le sue opere si trovano in diverse gallerie e collezioni italiane e straniere. Con questa iniziativa la Banca di Piacenza ha voluto di nuovo sottolineare il suo rapporto con la cultura locale passando, questa volta, attraverso una presenza importante come quella dei carabinieri che, oltre ad essere profondamente radicati sul territorio, possono vantare anche una lunga presenza tra i piacentini. L'Arma era già attiva tra noi a metà dell'Ottocento; nel tempo, pur seguendo cambiamenti istituzionali, ha progressivamente reso sempre più capillare la sua presenza sul territorio.

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**

www.bancadipiacenza.it

GIUSEPPE VERDI E L'ALBERGO S. MARCO

Albergo S. Marco

La prima notizia relativa all'esistenza della struttura ricettiva risalirebbe al XVI secolo, secondo lo *Stradario* del 1919.

Con l'intitolazione di *Osteria di S. Marco* la si trova documentata nel 1737 quando, in occasione dell'indagine condotta dall'ufficio degli alloggi militari, viene descritta sotto la parrocchia di S. Gervaso [Distrutta. Si trovava in via Cittadella all'angolo con largo Matteotti]: *Osteria di S. Marco di 14 camere [Osteria di passaggio] Appartamento inferiore camere quattro, camini quattro et una cucina segue la scuderia per quaranta cavalli. Appartamento superiore camere dieci, camini otto. Persone 7.* [BCPc, Ms Pallastrelli, *Indice parrocchie e case del 1737* pubblicato in Piacenza e il *Giubileo... Banca di Piacenza 1999*].

Tale intitolazione avrebbe poi dato il nome alla strada in quanto di una chiesa dedicata a S. Marco, nel borgo di Fodesta, si ha notizia nel 1086, ma risulta distrutta agli inizi del XVI secolo [CAMPI, *Dell'istoria...*].

Nella descrizione della città stesa dal Molossi, nel suo *Dizionario topografico del 1832*, saranno indicati solo gli alberghi principali (S. Marco, Croce Bianca, Italia, Tre Ganasce, Due Spade) che si distinguono dalle numerose rivendite di "vino al minuto" che, nel corso del XIX secolo, chiedono di apporre insegne per attirare la clientela.

Attraverso l'indagine documentata condotta sull'attività amministrativa degli uffici preposti, nel corso del XIX secolo, al rilascio delle licenze edilizie, è possibile ricostruire la trasformazione dell'edificio.

La strada che si trova "nel centro della città ed in un sito il più frequentato dai forestieri albergando al S. Marco e alla Croce Bianca" (19 luglio 1830) prende il nome dall'importante edificio nonostante la presenza della chiesa di S. Gervaso (soppressa nel 1892 e demolita nel 1912 per la costruzione del mercato coperto) e il tentativo della commissione del 1887 di intitolarla via Volturino [stradario 1919].

Gli interventi più signifi-

cativi sono documentati a partire dal 21 aprile 1835 quando Francesco Dosi presenta richiesta di licenza edilizia "essendo intenzionato di procedere a qualche innovazione alla facciata esterna del mio albergo di S. Marco: 1. di far un rialzamento dell'albergo stesso 2. di coprirlo con la cornice di cui inoltro il tipo a piedi della presente 3. di chiudere le attuali botteghe per aprirne delle nuove ove meglio lo richiede l'interna disposizione del fabbricato". 28 aprile: visita dell'ing. Pavesi "1. che trovato colle debite proporzioni il profilo grande al vero che qui si unisce sia desso scrupolosamente eseguito 2. che tutta la finestra in specie nel piano terra siano messe sotto le stesse orizzontali e dimensioni proporzionate, levandole quelle che restano affatto fuori 3. che facendo altre innovazioni intorno alla facciata siano prima fatte conoscere per la podestare approvazione 4. che sia pure fatta conoscere la tinta che gli si vuol dare 5. che alzando finalmente muri divisorii comuni si attenghi al disposto del Codice Civile." 29 aprile: licenza.

Il 20 aprile 1877 la richiesta è presentata da Dosi Sante per eseguire alcune innovazioni alla facciata dell'Albergo di San Marco. Si tratta di limitare correzioni di finestre.

25 gennaio 1882: richiesta di Giuseppe Speroni per aprire finestre per dare aria e luce alle cantine della casa di sua proprietà via Cittadella angolo via S. Marco "nella quale è stabilito l'albergo S. Marco". Nulla osta di Borella 29 gennaio. Si tratta forse anche della collocazione di ferrate alle cantine

che vengono prese a modello anche per una casa in via S. Giovanni 38.

3 maggio 1884: richiesta di Giuseppe Speroni "Sono venuto in determinazione per ragioni di sicurezza, di convenienza e di decoro, di far riformare il portone d'accesso all'albergo S. Marco mia proprietà secondo il disegno annesso a questa lettera e di farlo munire di nuove imposte. Adempio all'obbligo impostomi dal vigente Regolamento di Edilizia ed Ornato e chieggo rispettosamente alla S.V.III.ma l'autorizzazione onde potere far eseguire l'indicato lavoro che verrà compiuto dal capomastro sig. Arisi Angelo". Disegno portone 4 settembre 1903: richiesta di Angelo Conti per la casa vi S. Marco - via Cittadella ad uso albergo S. Marco. Vista la domanda e la deliberazione 21 ottobre presa dalla Giunta Municipale a norma dell'art. 7 del vigente Regolamento "Nulla osta per la progettata riforma come da disegno presentato della facciata della casa sull'angolo di via S. Marco di proprietà del richiedente a condizione che siano eliminati gli architravi nelle finestre bifore coordinando convenientemente gli archi delle sottostanti colonnette. Per due tipi di finestra bifora delineati su tavola a parte quali altri progetti per le finestre del pianterreno e del sotterraneo compresa la bifora racchiusa nella riquadratura, purché sia eliminato il bugnato e vi sia ridotta in armonia la finestra del sotterraneo suddividendola in due e ripresentando altro disegno in iscala nel quale sia segnata anche la cornice che ricorre al pavimento del 1° piano. Solite

VERDI E PIACENTINO

Nel centenario della morte di Giuseppe Verdi, il sito www.verdipiacentino.it ci offre una panoramica completa e ben curata della vita del Maestro da un angolo visuale molto interessante: la sua "piacentinità", rivendicata e dimostrata già nel 1992 da

Mary Jane Phillips-Matz con il bel volume "Verdi, il grande gentiluomo del Piacentino".

Il "compositore che ha cambiato il linguaggio musicale del nostro tempo, segnando un'epoca" è nato a Busseto (Parma), ma sia la famiglia del padre che quella della madre, gli Uttini, hanno radicate origini piacentine ed egli stesso visse e compose la gran parte dei suoi capolavori in terra piacentina. Il sito Web è graficamente ben strutturato, suddiviso per argomenti ("La vita"; "I Lunghi verdiani"; "Verdi e la politica" ecc.) con inserti fotografici ed audiovisivi di ottimo livello. Molto interessante la parte dedicata all'impegno politico, sociale e umanitario del Maestro. Gli italiani non ammirano infatti soltanto l'arte di Verdi, ma anche l'alta statura morale e la condotta civica, testimoniata nel Piacentino in particolare dall'ospedale di Villanova sull'Arda, che fu realizzato esclusivamente grazie all'impegno finanziario di Giuseppe Verdi e che oggi è una importante struttura riabilitativa conosciuta in tutta la regione.

Il sito su Verdi piacentino creato dalla Banca di Piacenza ha avuto enorme successo, con centinaia di migliaia di consultazioni. Ecco l'ampio spazio che ha ad esso dedicato una rivista specializzata in siti Internet

ALBERGO SAN MARCO

condizioni impalcatura. 21 ottobre: minuta di delibera della Giunta. 4 Settembre: richiesta di Angelo Conti "di ampliare le finestre al pianterreno della casa in via S. Marco e via Cittadella adibita ad uso Albergo S. Marco". Spostamento finestre tra le due vie per poterle abbinare in un balcone per il quale presenterà "speciale progetto". La commissione si riunisce più volte per raggiungere il numero legale. Si parla di una richiesta verbale dell'ing. Icardi nell'interesse di Conti per formare i ponti in attesa. Concessione dell'Assessore dei Lavori Pubblici. 7 ottobre: riunione della Commissione d'Ornato. Prescrizione dell'eliminazione architrave. Finestre. Scartata la bifora nel riquadro. Prospetto con finestre al pt e balcone verso via S. Marco. 31 maggio 1904: richiesta di Angelo Conti "proprietario dell'Hotel S. Marco di affiggere alla facciata della casa del sig. Astrua sull'angolo di via Angelo Genocchi (?) prospiciente l'entrata in città un cartellone Hotel S. Marco Piacenza Garage pour automobiles Confort moderne".

Agli inizi del secolo viene anche realizzata la bella pensilina e la ringhiera del vano scale in ferro battuto di gusto liberty. Nel 1933 l'albergo, divenuto proprietà del Comune, viene trasformato in sede dei Bagni Pubblici. Sotto il 14 settembre 1848 "dopo mezzogiorno è venuta da Castello San Giovanni il signor Matienò Sappa Lamarmora e l'aiutante ed altri due dal generale Thuren a casa Mandelli e non si sa il motivo del parlamento avuto ed hanno pranzato a San Marco" (Artocchini C., *Storia e... menù: una inedita cronaca risorgimentale*, Studi in Ricordo di Serafino Maggi, Istituto per il Risorgimento, 1982).

1896 "giunge alla stazione alle 18,15 proveniente da La Spezia, il principe Tommaso di Savoia di Genova. Si reca all'albergo S. Marco dove passa la notte". Si parla di conduttori di Omnibus degli alberghi S. Marco e Croce Bianca. "1896 a Piacenza giorno per giorno".

Lo Schedario Repetti ricorda che vi soggiornarono diversi personaggi e, nell'agosto-settembre 1883, durante le grandi manovre, le rappresentanze delle nazioni europee.

In occasione della *Esposizione del 1908* si ricorda il menù principesco per ospiti ed

autorità all'hotel S. Marco. 150 persone. Menù: "Zuppa alla Regina, Storione del Po; Bollito, patate all'inglese, Salsa olandese e Ravignotta; Prosciutto di York, Riffredo di Pollo; Excelsior, Noce di Vitello Arrosto; insalata romana, Gelato; Frutta e Formaggio, caffè; Vini: Torraio rosso e bianco 1905; Valois Durant Demi Sec, Liquori." Il pranzo riuscì splendido e fu inappuntabilmente servito da una legione di impeccabili camerieri.

(Piacenza una città del tempo)

Verdi e l'albergo S. Marco

Nel volume recentemente ripubblicato dalla Banca di Piacenza si ricorda come l'albergo S. Marco era quello dove alloggiò per 50 anni Giuseppe Verdi quando proveniva da S. Agata, usandolo come salotto-ufficio [Libro BdPc].

Verdi nel 1875 scrive da S. Agata all'amico Maloberti a Piacenza: "Ho bisogno di un cuoco; ma lo vorrei onesto e capace, molto capace... Ci sarebbe a Piacenza? Bada che lo voglio buono e non un fanfarone". Nel 1887 scrive ad un altro amico di Piacenza, il signor Castignani: "La ringrazio di essersi occupato del Cuoco. Ceresini è stato due volte da me e assolutamente rinuncio a lui. Restano gli altri due. Io sarò a Piacenza Martedì mattina giorno 17. Mi mandi all'albergo l'uno dopo l'altro questi cuochi, l'uno alle undici ore, l'altro alle dodici e vedremo cosa si potrà combinare" (coll. George Martin). Lettera di Verdi a Maloberti del novembre 1874: "È probabile che domani o dopodomani io sia a Piacenza. Ti prego di essere in casa verso l'ora che io ti manderò a chiamare. Non venire all'albergo [S. Marco]; appena io sarò arrivato ti manderò la mia vettura e verrai allora da me. Ti prego di non dir niente a nessuno nemmeno all'Albergo (S. Marco), perché non voglio seccature".

1897, 31 marzo. Libertà da notizia che "il maestro Verdi ieri fu di passaggio... Si faceva condurre in vettura al S. Marco (ove occupava il suo solito elegante appartamento del primo piano) ... rientrato in albergo per un breve *dejeuner* alle 13 con una vettura di piazza si dirigeva alla Stazione..."

(Piacenza giorno per giorno)

Valeria Poli

Incontro alla Banca di Piacenza con Marzio Dall'Acqua dell'Archivio di Stato di Parma

IN CALO GLI STUDI MEDIOEVALI

Ricercatori sempre meno interessati alle indagini documentarie sul Medioevo

Un'appassionata e vigorosa difesa del fondamentale ruolo svolto dalle ricerche archivistiche nell'ambito degli studi storici. È stato questo il filo conduttore dell'articolata conferenza svolta, presso la Sala Ricchetti della Banca di Piacenza, da Marzio Dall'Acqua, direttore dell'Archivio di Stato

la collaborazione instauratasi tra gli Archivi di Stato di Parma, di Piacenza e l'università, legata al contributo fondamentale di Piero Castignoli e di Ettore Falconi, sembra che non ci siano quasi più, a parte poche eccezioni, studiosi interessati alla ricerca documentaria. Forse perché i documenti non sono di immediata lettura, forse perché richiedono competenze specifiche che oggi pochi hanno, fatto sta che l'interesse anche del mondo universitario per la paleografia ha subito un drastico calo, coinvolgendo lo studio dei fondi diplomatici conservati a Parma. Il fondo è formato essenzialmente da due parti: la prima raccoglie i documenti di carattere giuridico emanati dalle autorità che avevano la pienezza del potere, cioè il papa e l'imperatore; la seconda comprende i documenti e gli atti privati delle autorità delegate, che cioè non avevano la pienezza di autorità. Il diplomatico dell'Archivio di Parma è in realtà costituito principalmente da documenti piacentini, fondamentali per ricostruire la storia della nostra città. Il trasferimento di queste importanti testimonianze nella città ducale non è tanto imputabile ai Farnese, che mantennero a lungo separati gli archivi delle due dominanti (così erano dette Parma e Piacenza), quanto ai Borbone e soprattutto al sogno di Napoleone di accentrare tutto il patrimonio documentario dell'Europa occidentale a Parigi. Note vicende gli hanno impedito di coronare l'impresa, ma i documenti piacentini non sono più tornati a casa.

Su
BANCA flash
azionisti
e clienti
trovano
tutte
le notizie
che riguardano
la loro Banca

di Parma. Felice Omati, in rappresentanza della Banca di Piacenza, organizzatrice dell'incontro insieme al Centro Studi Ad Padum, ha voluto ribadire, introducendo i lavori, come quest'iniziativa fosse un'ulteriore testimonianza del costante impegno della Banca per la valorizzazione del patrimonio culturale locale. Infatti, proprio i fondi diplomatici di Piacenza, conservati presso l'Archivio di Stato di Parma, sono stati protagonisti dell'incontro, inquadrati però nel più ampio discorso del valore assunto dalle fonti archivistiche per una lettura seria ed attendibile delle vicende storiche, in particolare di quelle medievali. "È il momento di dire basta alle invenzioni sul Medioevo", ha affermato Dall'Acqua, "per tornare a ricostruirlo sulla base dei documenti". Paradossalmente, proprio ora che il Medioevo è di gran moda, la ricerca documentaria pare invece languire. "Non si pubblicano quasi più documenti", ha continuato il direttore dell'Archivio di Stato di Parma, "nonostante il Medioevo sia forse l'epoca storica più inedita". Eppure, dopo gli anni gloriosi del-

BANCA flash

Notiziario d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post.
pubb. inf. 50% / Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitem - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

